

Bonanni: siamo noi la maggioranza silenziosa e nazional-popolare

“Casini non ha nulla da preoccuparsi, so che è interessato”

Intervista



CARLO BERTINI
ROMA

«I tempi sono maturi per la nascita di un'aggregazione nazional-popolare che interpreti il sentimento della maggioranza silenziosa degli italiani: favorevole a larghe intese che consentano di proseguire l'esperienza del governo Monti». Raffaele Bonanni è infastidito dalle polemiche che hanno accompagnato l'uscita del Manifesto lanciato con Italia Futura, perché «non è il momento dei personalismi e di eccessi di protagonismo, altrimenti questa offerta politica non decollerà. Tutti devono avere un comportamento più sobrio, più capace di convergenze e di tolleranza, se vogliamo essere utili al paese».

Questo manifesto è la premessa per la nascita di un nuovo partito di centro o di una lista benedetta da Monti?

«A me interessa rigenerare un dibattito stantio che deve ripristinare un minimo di interesse dei cittadini nella politica. Poi chi deve candidarsi farà il resto, io non mi candiderò perché la Cisl deve rimanere autonoma dalla politica. Ma bisogna superare questa

situazione in cui c'è una parte relevantissima di elettori che si astiene: se la politica si indebolisce viene meno la democrazia e aumentano populismi e demagogie che sono i veleni peggiori nelle arterie del paese».

Si levano però voci critiche: Oscar Giannino di "Fermare il declino" ritiene che lei e Italia Futura siate partiti male. Poi è significativo che in calce al documento non vi siano le firme di Marcegaglia, Abete e di altri protagonisti del forum di Todi...

«A me risulta che siano tutti interessati. È noto che io ritengo deleteria per il paese ogni espressione di populismo, di destra o di sinistra. Spero che chi soffia sul fuoco e aspira a dare un contributo, non si comporti come quelle forze che hanno fallito, non usi un linguaggio esasperato e rifugga dalle contrapposizioni e dai personalismi. Chi vuole firmare un appello con me, lo sa che mi sta a cuore la coesione sociale e la ridefinizione di un welfare moderno, che sappia però dare sostegno alle realtà più deboli. Insomma, io non sono un liberista, ma un solidarista e per me la via è quella indicata dalla dottrina sociale della Chiesa, di una collaborazione forte tra lavoratori e imprese».

Lei ritiene che qualcuno sia preoccupato da questa operazione? Casini forse teme di perdere il controllo dell'area centrista?

«Nessuno deve temerla, se si hanno a cuore obiettivi condivisi. Possono essere preoccupati coloro che vogliono gestirsi gli ultimi cascami di rendite di posizione derivanti dalla seconda Repubblica; e altri poteri oligarchici auto-re-

ferenziali che hanno fatto solo danni. Casini non ha nulla da preoccuparsi e so che è molto interessato al progetto, tant'è che vede bene l'apertura di un dibattito nella società civile».

Ma si può dar vita ad una grande lista unitaria che raggruppi tutti questi mondi?

«Che ci debba essere una semplificazione del quadro politico è indubbio, per quanto riguarda le forme e gli strumenti, le indicheranno coloro che vorranno candidarsi. E non è un male che alcune personalità preferiscano non candidarsi in prima persona: denota una grande insofferenza rispetto alla situazione attuale; ma anche che si debba fare spazio a chi ha il coraggio di prendere il testimone e sia all'altezza delle sfide. Ciò rende ancora più nobile il progetto».

Questo polo nazional-popolare soffre la mancanza di una leadership legittimata dal basso? Anche voi avete bisogno del bagno rigeneratore delle primarie?

«È importante che vi siano tante persone che vogliono provocare una scossa. Che condividano il fatto che l'azione di Monti, per esser ancora più efficace nel 2013, abbia bisogno di un grande sostegno politico. Ma la situazione del paese è talmente complessa e il grado di fiducia rispetto alla politica è così basso che non si può risolvere con le primarie. Che risolvono solo problemi interni ai partiti e non degli italiani, visto che la metà degli elettori non andrà a votare».

L'ANNUNCIO PERSONALE

«Io non mi candiderò perché la Cisl deve rimanere autonoma»

«BASTA POLEMICHE»

«Bisogna superare il relevantissimo astensionismo che c'è»

Ha detto

Su Monti

Sono favorevole a larghe intese che consentano di proseguire questa esperienza

Su certe mancate candidature

Non è un male che alcune personalità preferiscano non correre. Si deve fare spazio a chi ha il coraggio di prendere il testimone

